

A San Giovanni



Domani alle 10 tutti al comizio della CGIL

Appello della CGIL per il 1° maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saluto ai lavoratori in lotta - Solidarietà con gli studenti - Condanna degli ingiustificati e brutali interventi della polizia nelle lotte sindacali e studentesche

La DC e la riforma dello Stato

L'ULTIMO CONGRESSO della DC aveva indicato nella riforma dello Stato il tema centrale della campagna elettorale. Nell'attuale propaganda democristiana questo tema è però ormai quasi scomparso. Vale la pena di rifletterci sopra e di domandarsene le ragioni.

Prima di tutto è evidente che lo slogan che ormai domina tutta la campagna elettorale della DC (« dobbiamo continuare ») toglie di per sé credibilità a ogni proposito di riforma dello Stato e della società (e questo vale, non solo per la DC ma anche per quanti, come De Martino, sembrano ancora nutrire l'illusione che sia possibile il « rilancio » di una politica di rinnovamento nell'ambito del centro-sinistra e del primato che la DC è ben decisa a mantenere nel suo interno).

Vi è però un altro motivo, molto più importante, che spiega l'abbandono di fatto del tema dello Stato nella propaganda democristiana: è questo motivo è legato al modo stesso con cui la DC conduce la sua campagna elettorale, e che è tale da mettere in luce la vera concezione che la Democrazia cristiana ha dello Stato. Proprio questa campagna elettorale sta mostrando, infatti, che per la Democrazia cristiana non esiste ormai più distinzione alcuna tra Stato, governo e partito. Siamo agli antipodi di una retta concezione non diciamo neppure democratica ma semplicemente liberale del ruolo e dei compiti dello Stato. Il caso più vistoso è senza dubbio l'uso sfacciato della RAI-TV, a partire dal fatto (che taluni sembrano considerare normale e che è invece forse il più grave) che il capo di un governo, che in periodo elettorale è in carica solo per gli affari di ordinaria amministrazione, pretenda quotidianamente, come se si trattasse di un diritto incontestabile, di apparire alla televisione come propagandista di partito. Ma l'esempio della RAI-TV non è davvero il solo. Altrettanto e forse ancora più grave è che, ormai, anche gli interventi e le aggressioni delle forze di polizia vengono decisi in base ad esclusivi meschini calcoli di partito ed elettorali. Tutti possono constatare, inoltre, che non vi è quasi organo dello Stato, centrale o periferico, dai ministeri a una miriade di enti statali e parastatali, che non venga trasformato in questa campagna elettorale in strumento per la propaganda di questo o quel personaggio dei partiti della maggioranza, per giunta con una utilizzazione assolutamente illegale e sfrontata di pubblico denaro.

MA NON E' SOLO di propaganda che si tratta, che anzi questo intervento massiccio degli organi dello Stato nella campagna elettorale è quasi sempre teso, piuttosto che alla convinzione, alla pressione e al ricatto. E si tratta di pressioni e di ricatti che non si esercitano più ormai solo nei confronti degli strati più poveri e diseredati, ma anche verso le più varie categorie dei ceti intermedi e degli intellettuali, dagli artigiani, ai commercianti, ai piccoli imprenditori fino agli impiegati, ai funzionari, agli artisti, attori, professionisti.

Il problema non è solo morale. E' anche e soprattutto politico.

Perché il diffondersi di concezioni e di pratiche come quelle che abbiamo ricordato tende a cancellare valori essenziali di un regime democratico, avviluppando la massa della popolazione in un sistema di potere che distrugge di fatto i principi stessi delle libertà individuali, trasformando quei diritti che la Costituzione e le leggi garantiscono a tutti i cittadini in oggetto di favoritismo e di ricatto. E ripetiamo che questo pericolo incombe oggi non più solo sul diseredato che attende un lavoro qualsiasi e una casa decente o anche solo questa o quella forma di assistenza, ma su tutte le categorie dei cittadini.

Proprio per questo la lotta contro questo sistema deve assumere nel corso stesso della campagna elettorale, i caratteri di una grande lotta di principio, democratica e di massa.

OCORRE PERCIO' fare appello subito non solo al senso di rivolta morale, ma allo spirito di libertà e dignità di ogni cittadino e a quanti, in tutti i partiti, sono davvero interessati al ripristino di un retto costume democratico. Le nostre organizzazioni, i nostri compagni e simpatizzanti devono prendere la testa di questa lotta organizzando la denuncia sistematica, davanti all'opinione pubblica (e, quando ne ricorrono gli estremi, davanti alla stessa magistratura) di tutti gli episodi di cointervento e di corruzione che tendono a limitare e coartare la libera espressione delle opinioni e del voto.

Quel che ci interessa, del resto, non è soltanto ridurre al minimo l'influenza che questo sistema può esercitare sui risultati elettorali. Ci interessa il pregiudizio che esso arreca alla causa della difesa, del prestigio, del progresso del regime democratico, causa che deve trovare ancora una volta in noi comunisti i più decisi e tenaci assertori. Enrico Berlinguer

« Il mio gesto vuole essere un auspicio di pace »

MANZU' INVIA ALLA RDV LA SOMMA DEL PREMIO LENIN

L'agenzia di notizie nordvietnamite VNA ha confermato che lo scultore italiano Giacomo Manzù ha donato al Viet Nam del Nord 27.777 dollari (oltre 17 milioni di lire) del Premio Lenin della pace 1967. Lo scultore ha consegnato recentemente la somma al Presidente Ho Chi Minh. « Questa è un'altra manifestazione del caldo appoggio — commenta la VNA — del popolo italiano alla lotta del popolo vietnamita contro gli Stati Uniti per la salvezza nazionale ». Un anno fa, in occasione della consegna del premio, lo scultore Manzù espresse l'intenzione di devolvere l'intera somma ai feriti di tutto il Viet Nam e a tale scopo decise di consegnarla al Segretario dell'ONU U. Thant, ma il Segretario dell'ONU non poté dar corso alla richiesta per la mancanza di un rapporto diretto fra le Nazioni Unite e il Viet Nam. Manzù ha quindi provveduto nei giorni scorsi alla consegna della somma al Presidente Ho Chi Minh.

VIETNAM: gli USA e il governo fantoccio sempre più isolati

Unità d'azione fra il F.N.L. e Lega delle forze nazionali

Il Fronte ha salutato con un caloroso messaggio il Congresso costitutivo della Lega - Arrestato da Cao Ky l'ex candidato alla presidenza Dinh Dzu - Una nota di Hanoi contro la determinazione americana a ritardare l'incontro I bombardamenti USA sono i più intensi dall'inizio della guerra

SAIGON, 29. Il manifesto programmatico dell'alleanza (o Lega) delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, la nuova organizzazione che ha tenuto il suo congresso costitutivo a Saigon-Cholon una settimana fa sotto il naso della polizia collaborazionista e della CIA americana, viene in questi giorni diffuso a migliaia di copie a Saigon e nelle altre zone occupate, e diffuso dalle stesse emissioni di Radio Liberazione, organo del FNL, insieme al testo del messaggio del FNL al congresso dell'alleanza. L'iniziativa, che indica un nuovo allargamento delle forze che lottano per la liberazione del sud Vietnam e sottolinea la bancarotta senza rimedio del regime fantoccio, ha creato enorme sensazione in tutti gli ambienti e tra la popolazione, mentre la polizia collaborazionista moltiplica invano i rastrellamenti e le perquisizioni e gli arresti. L'avvocato Truong Dinh Dzu, già candidato alla « presidenza » di Saigon, è già agli arresti nel suo letto d'ospedale per aver detto di essere favorevole ad una coalizione con il FNL.

Parigi
Cuore nuovo a camionista di 66 anni



PARIGI — Un camionista di 66 anni vive da domenica mattina con il cuore di un giovane morto in seguito alle lesioni craniche riportate in un incidente automobilistico. Il trapianto — il primo in Europa e il settimo nel mondo — è stato eseguito nell'ospedale parigino della « Pitié » dai professori Cabrol (nella foto) e Guiraudon. Il paziente, Clovis Roblain, ha subito una grave lesione cerebrale a causa di un improvviso abbassamento della pressione arteriosa avvenuto durante l'operazione. I medici dicono: « La situazione è scura, ma non nera ». Vi sono, insomma, speranze di sopravvivenza.

A PAGINA 5

Il manifesto programmatico dell'Alleanza (o Lega) sottolinea che nella situazione attuale « i vietnamiti ai quali sono care l'indipendenza, la democrazia e la pace non hanno altra scelta che di unirsi e levarsi in lotta contro l'aggressione ». Noi che amiamo ardentemente il paese e vogliamo l'indipendenza e la pace per la patria, ci siamo uniti nella Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche e ne prendiamo ardentemente impegno dinanzi a tutti i nostri compatrioti. Noi proclamiamo solennemente che la nostra posizione consiste in quanto segue: unione di tutte le forze patriottiche, lotta risoluta contro l'aggressione straniera, rovesciare il regime dei fantocci Nguyen Van Thieu - Nguyen Cao Ky, creare un governo di unità nazionale, conquistare l'indipendenza, la democrazia e la pace.

« Il FNL del Vietnam del Sud » afferma l'Alleanza « svolge una funzione incalcolabile nell'organizzazione e nell'attuazione delle lotte di resistenza nel Vietnam del Sud. L'alleanza si dichiara « per un'azione comune con il FNL ». Il messaggio del Fronte di Liberazione all'Alleanza è estremamente caloroso: « Il FNL, che si è affermato come la forza mediatrice della costituzione della Lega delle forze nazionali, democratiche e pacifiche del Vietnam, che senza dubbio porterà il suo fatto e il suo contributo alla lotta del popolo per la liberazione nazionale. Nessuno atto barbarico negli ospedali americani e del governo fantoccio di Thieu potrà arrestare la marcia verso la vittoria completa del popolo vietnamita ».

Tra i punti più significativi del manifesto dell'Alleanza vi è l'affermazione che essa « è pronta a entrare in discussione con il governo americano sui punti summenzionati (cioè quelli relativi agli obiettivi fondamentali della lotta). Una volta ristabilita la sovranità nazionale, l'Alleanza perseguirà una unione costante con le forze patriottiche e le singole persone per guarire le ferite della guerra, intraprendere una costruzione nazionale e creare uno stato indipendente e democratico, pacifico, neutro e prospero. Il sud Vietnam sarà uno Stato indipendente e pienamente sovrano, che seguirà una politica estera di non allineamento e di buone relazioni con tutte le nazioni, qualunque sia il loro sistema politico, purché rispetti l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del Vietnam ».

Ad Hanoi il ministero degli Esteri ha risposto a una richiesta di una dichiarazione in cui si afferma che « per calmare l'opinione pubblica che biasima severamente l'ostinazione del governo americano » il segretario di Stato aggiunto, William Bundy ha « inventato una storia in merito al proseguimento di discussioni private fra gli USA e la RDV a Vientiane ». Questi « scaltri » argomenti, aggiunge la dichiarazione, costituiscono una nuova prova della « persistente » determinazione degli USA a ritardare le conversazioni con la RDV. La dichiarazione dice anche che durante questo periodo di manovre artificiose e tortuose l'attività militare americana è aumentata contro il nord e il sud Vietnam. Il numero delle incursioni americane effettuate dopo il primo aprile contro le province nordvietnamite a sud del 20. parallelo è il doppio del totale delle incursioni ef-

fettuate nel mese di marzo su tutto il territorio della RDV, mentre i voli di ricognizione sono continuati in maniera frenetica, su altre zone del paese, ivi compresa Hanoi. La nota termina affermando che gli USA debbono assumersi l'intera responsabilità per il ritardo nelle conversazioni fra le due parti. L'atmosfera politica « muove creata dal manifesto è ineliminabile nell'allargarsi delle contraddizioni tra gli stessi fantocci e gli americani. Il vice presidente fantoccio Nguyen Cao Ky, a Daik, ha oggi pronunciato un discorso in cui ha attaccato direttamente, pur senza nominarli, gli americani, affermando che « non abbiamo bisogno che gli stranieri i quali si trovano sul nostro territorio diventino i nostri padroni ». Cao Ky ha detto che se l'obiettivo di questi « colonialisti stranieri » è di volersi ritirare, « io dirò loro: andatevene subito ». La stessa designazione del luogo per il primo incontro USA-RDV è tuttora in alto mare. Il Sud Vietnam continua a respingere la proposta di incontro a Varsavia o a Phnom Penh. Lo ha ribadito ieri sera William Bundy assistente segretario di Stato, il quale ha detto che gli USA hanno « (Segue in ultima pagina) »



IL VOTO DI HO CHI MINH Nella Repubblica democratica del Vietnam si sono svolte domenica le elezioni per il rinnovo dei Consigli locali del popolo. Nonostante il caldo afoso — per cui le elezioni sono cominciate alle cinque del mattino — Hanoi era in festa. I cittadini che i bombardamenti americani avevano costretto nelle campagne e nelle giungle, hanno fatto ritorno nelle città: una occasione per abbracciare parenti e amici e per festeggiare insieme il Primo maggio. Fra i primi a votare è stato il compagno Ho Chi Minh, nella foto ripreso nel seggio del quartiere in cui abita.

Si estende nel Paese lo sdegno per le violenze poliziesche

DIRIGENTE D.C. ACCUSA IL GOVERNO La polizia al servizio dei padroni contro gli operai e gli studenti

Moro difende la repressione - Manca da parte del PSU un atteggiamento di aperta dissociazione Nenni ripete in una intervista che in Italia non si va più in galera per motivi politici

Il testo della lettera

« Signor Ministro, la ricorrenza del 25 aprile è stata degnamente celebrata a Roma, anche se con due giorni di ritardo, dalle forze di polizia, con la brutale aggressione di centinaia di studenti romani che manifestavano a favore di due studenti incarcerati. « La vile aggressione poliziesca si è scatenata senza che le fosse offerto un plausibile motivo, come testimoniano concordemente il gruppo di avvocati romani ed i giornalisti democratici presenti; d'altra parte il senso di responsabilità dei manifestanti era stato ampiamente provato nel corso di tutta la dimostrazione, che aveva sostato davanti alle ambasciate degli USA e di Spagna senza dar luogo al minimo incidente; più ancora la manifestazione stessa era ormai terminata e si stava sciogliendo, quando, a freddo, la polizia si è scagliata sugli studenti. « Questo non è che l'ultimo (Segue in ultima pagina) »

OGGI

Giovanni Spadolini, degnato degli enfanti prodige, ora che si approssima il 19 maggio non scrive più degli articoli, produce degli omogeneizzati, nel senso che si tratta di scritti in cui il suo anticommunismo è senza sfumature, costante nella dosatura e nella densità, eguale nella colatura e nel peso. Nell'ultimo suo compito, comparso sul Corriere della Sera di domenica scorsa, il generoso implacabile è riuscito a superare se stesso, descrivendoci un comunismo italiano ridotto in frantumi, del tutto nelle speranze, tradito nei calcoli, smentito nelle previsioni. Questo è il momento di batterlo o mai più, ma come? Sentite la sua vocina senilmente infantile chiamare a raccolta i « democratici » per la prossima grande battaglia: « tocca

ai partiti democratici cogliere l'occasione per lanciare una parola di fede nella libertà contro ogni totalitarismo, per riaffermare la religione della democrazia come la sola capace di risolvere i problemi della elezione operaia ». Ecco i lavoratori finalmente accontentati: massacrati dalla fatica in fabbrica o sui campi, angariati dai salari di miseria, affamati dalle pensioni irrisorie, essi ritolgono alla « democrazia », di cui il Corriere rappresenta la cattedrale, le loro ultime speranze, ed ecco apparire il settimanale Spadolini che lancia che cosa? Megliori contratti, paghe più alte, pensioni apprezzabili? No. Egli lancia « una parola di fede nella libertà », e per « risolvere la elezione operaia » ha ideato un mezzo infallibile: fa salire i lavoratori coi montacarichi.

quoziente 180

Esiste un'associazione, a Londra, la « National association for gifted children » (Associazione nazionale per bambini dotati), che si propone di assistere i ragazzi forniti di un quoziente di intelligenza superiore alla media, aggiratisi sui 110-120. Il centro di Birmingham dell'Associazione ha recentemente sottoposto ad un esame, insieme ad alcuni ottuagenari ridiventati bambini, il ragazzo Spadolini. Il suo I.Q. (quoziente di intelligenza) è risultato di 180, una cifra assolutamente eccezionale. Al punto che il centro di Birmingham ha chiesto al Corriere di mandargli d'ora in poi gli scritti del suo direttore per controllare se, come può sempre accadere, non siano stati commessi errori di accertamento. Farfabbro

In occasione della Festa Internazionale del Lavoro del 1° Maggio la segreteria della CGIL ha indirizzato ai lavoratori italiani il seguente appello: Lavoratori, Lavoratori! Quest'anno la Festa del 1° Maggio cade in un momento in cui il fronte del lavoro è impegnato in dure ed aspre lotte per migliori condizioni di vita, per più alti salari, per ritmi più sopportabili, per la riduzione dell'orario di lavoro. Vale il saluto e il sostegno della CGIL ai lavoratori della FIAT, a quelli di Valdagno e ai milioni di lavoratori che lottano contro la retriva resistenza padronale. Sulla base dei positivi risultati già raggiunti, la lotta del lavoro deve continuare per affermare la necessità che il sindacato si batta per il rinnovo nel vivo delle strutture economiche e sociali del Paese, per la difesa dei diritti dei lavoratori e per l'esercizio del ruolo insostituibile che gli compete nella società nazionale. In questo modo la CGIL, attraverso tutta la sua autonoma presenza nella programmazione economica per una politica di riforme e di occupazione. Lavoratori, Lavoratori! Le grandi manifestazioni del 1° Maggio debbono rappresentare l'occasione per l'allargamento dell'azione rivendicativa articolata a tutti i livelli e per lo sviluppo dell'attività sindacale. Il cammino verso l'unità sindacale, sia pure attraverso non lievi distinzioni, ha compiuto nell'ultimo anno progressi importanti. Un clima nuovo di reciproca comprensione e di comune elaborazione della politica sindacale è stato creato tra i sindacati, un clima che l'esperienza unitaria delle lotte alimenta e rafforza. Su questa strada dovrà avanzare tutta la nostra organizzazione, perché ulteriori passi in avanti vengano compiuti, per il raggiungimento dell'obiettivo a cui guardano con fiducia milioni di lavoratori italiani: la creazione di un sindacato unitario, democratico ed autonomo. Lavoratori, Lavoratori! La CGIL condanna severamente gli ingiustificati e brutali interventi della polizia nelle lotte sindacali e nelle azioni studentesche. In un paese democratico tali interventi violano il diritto del cittadino e non giustificano le istituzioni democratiche e la Costituzione. Lavoratori, Lavoratori! In questo 1° Maggio, la CGIL vi invita ad esprimere la vostra ferma e sincera volontà di pace che cessino definitivamente i bombardamenti sul martoriato popolo del Vietnam che si spera affinché quel popolo si liberi, che si era aperto alcuni giorni or sono, si concretizzi in una trattativa di pace, che cancelli per sempre la barbarie della guerra. La CGIL si invita ad esprimere la vostra solidarietà con la lotta dei lavoratori, degli studenti e degli intellettuali di Spagna e di Grecia, contro il regime fascista e nazifascista di quei Paesi, che hanno annullato ogni diritto democratico. In questa occasione il 1° Maggio una occasione di fraternità e commovente per bambini e popolati oppressi che si battono per la libertà e l'indipendenza. Insieme. Vite! Il 1° Maggio!